SOPRA ALCUNI CRANI ANTICHI

SCOPERTI

NEL TRENTINO E NE

PER

GIOVANNI CANESTRINI

MODENA

TIPOGRAFIA DELL' EREDE SOLIANI

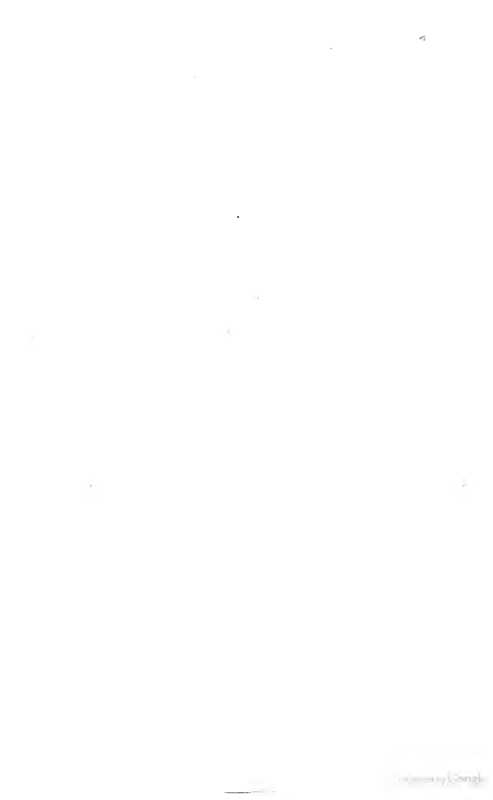
1868

All' Illustre Antropologo Italiano

GIUSTINIANO NICOLUCCI

Dedica Queste Righe

In Segno Di Stima Ed Amicizia

L' Autore

Ho avuto recentemente dal civico Museo di Rovereto per mezzo de' miei egregi amici F. Menestrina, farmacista, e F. Zeni, distinto naturalista, tre crani scoperti in una tomba presso Rovereto; un altro mi fu gentilmente comunicato dal cav. Ed. De Betta, proveniente da uno scavo fatto nei dintorni di Verona.

Mi sembra che questi crani siano di qualche interesse pegli antropologi e perciò ho creduto opportuno di illustrarli e descriverli.

I. Crani di Rovereto

Ved. Tav. V.

Intorno alla loro scoperta il sig. F. Zeni mi comunica quanto segue: « Il 13 marzo 1864, nella campagna del sig. Filippo Jacob, detta ai *Sabbioni alti,* situata fuori della città di Rovereto, oltre il pubblico passeggio a settentrione, smovendo la terra, i lavoratori s' imbatterono in alcune tombe, le quali, progredendo nello scavo, ascesero a 10-12. Andato sul luogo, vidi, che erano

formate per la maggior parte di semplici pietre, messevi senza cemento ed ineguali, altre constavano di *tegulae* (ossia embrici), mattoni a risalto. La terra vi era penetrata tanto da colmare ogni vacuo ed ogni foro. Desse davano l' idea d' un sepolcreto di persone certamente non agiate, e, nè le pietre, nè i mattoni portavano lettere od ornati. Vi rinvenni monete da 23 anni av. Cr. fino a 395 anni dopo Cr., una rozza fibula, delle bullette di bronzo, dei pendenti di vetro azzurro legati in bronzo, un frantume di pettine di osso di cervo, una perla forata in smalto giallognolo, una daga lunga 44 centim. e larga 4 1|2 centim., una fusaiuola cotta al sole, ed un' altra cotta al forno e fatta al torno. Uno dei cranj lo trovai in tomba a pietre unite senza cemento, gli altri due in tombe ad embrici » (1).

Il prof. P. Strobel, trattando di queste stesse tombe, aggiunge che tra le due fusaiuole suddette l' una è di pasta simile a quella delle stoviglie dell' epoca preromana del ferro; l' altra di argilla ben cotta, come la pasta delle figuline romane (2).

Le notizie precedenti possono indurci a riferire i crani roveretani all' epoca romana; resta ora a vedersi se debbano essere considerati come romani o meno.

Questi crani appartengono l' uno ad un maschio adulto di circa 55 anni, l' altro ad una femina adulta di circa 30 anni, ed il terzo ad un individuo giovane di circa 10 anni. Tale diversità nel sesso e nell' età è per noi di molto interesse, imperocchè ci permette di stabilire le differenze sessuali e di età, cui andava soggetto il cranio del popolo antico di cui si tratta.

(1) F. Zeni. Manoscritto.

(2) P. Strobel, L' Adige, anno II, numeri 319, 320.

a. Cranio maschile

Dapprima ci occuperemo del cranio maschile adulto, perchè in esso, più che negli altri, dobbiamo aspettarci di rinvenire i caratteri distintivi della nazione di cui faceva parte. Esso è completo, se si faccia astrazione da alcuni denti che sono mancanti sì nella mascella superiore che nell' inferiore, e dalle ossa nasali, alle quali manca la parte apicale. Ciò che colpisce l' occhio a tutta prima, guardando il cranio di faccia, si è il forte sviluppo delle arcate sopraciliari, per cui la radice del naso apparisce profondamente impressa sotto al frontale. Le orbite s' accostano assai alla forma quadrangolare, ed è notevole la grande differenza che esiste tra il diametro, che dalla metà del margine superiore dell' orbita va alla metà del margine inferiore della medesima, e che chiameremo diametro verticale (= 30,5), ed il diametro orizzontale ossia esterno-interno (= 42,2). La fronte è stretta, ma alta ed elegantemente inarcata con curva regolare. Nella mascella inferiore, l' apofisi mentoniera è mediocremente sviluppata; la linea obliqua esterna e la miloidea sono robuste, per cui doveano essere forti i muscoli che vi si inserivano, ed è profonda la doccia del lembo anteriore racchiusa dalle predette linee. Robusta è inoltre l' apofisi coronoide e mediocremente sviluppata l' apofisi genia. Dell' età avanzata dell' individuo, a cui accennano tutti gli altri caratteri, ci è testimonio anche il grande angolo della mascella. La fossa canina è larga e piuttosto profonda. La faccia deve dirsi corta, ma tale cortezza devesi unicamente alla breve distanza che corre tra la radice dei nasali e la spina nasale, mentre la linea che congiunge questa spina coll' apice del mento è di lunghezza mediocre. Manca la sutura frontale e le gobbe frontali sono quasi intera-

mente dileguate, per cui la glabella rappresenta uno spazio distintamente triangolare colla base in alto ed il vertice in basso.

Guardando il cranio di profilo, due sono le cose che risaltano e che meritano di essere menzionate, cioè la dolicocefalia della forma e la notevole sporgenza dello occipite. La sutura coronale è in parte scomparsa nella sua porzione laterale ed inferiore. Le apofisi mastoidee sono mediocremente voluminose ed assai rugose; se il cranio, privo della sua mascella inferiore, sia posto sopra un piano orizzontale, le dette apofisi non raggiungono il piano citato. La fossa temporale è profonda, e la grande ala della sfenoide, che prende parte alla formazione della medesima, è ricca di scabrosità.

Se si guarda il cranio dal di dietro, si osserva, che la porzione posteriore della sutura sagittale va scomparendo, mentre incomincia a dileguarsi anche la sutura lambdoidea verso il punto più elevato del suo corso. La protuberanza occipitale è leggermente sviluppata, è invece di notevole robustezza la cresta occipitale esterna.

Se guardiamo il cranio dal disotto, vediamo il foro occipitale in posizione normale, con un diametro antero-posteriore di mill. 36 1|2 ed un diametro trasversale di mill. 34 1|2. Se congiungiamo con una linea retta gli apici delle apofisi mastoidee, questa passa innanzi al centro del grande foro occipitale e lascia dietro di se una notevole porzione dei condili occipitali.

La vista del cranio dal disopra nulla offre che meriti di essere notato; solo osserveremo che le gobbe parietali compariscono poco marcate.

Se la circonferenza orizzontale del cranio viene tagliata da due linee che si elevino perpendicolarmente dai meati uditivi, si troverà divisa in due parti disuguali, tra cui l' anteriore è molto minore della posteriore, misurando quella millimetri 245, questa mill. 273.

Le misure prese sopra questo cranio mi condussero ai seguenti risultati.

Lunghezza del cranio, dalla sutura nasale all' occipite . . . . mill. 181.

Larghezza del cranio tra le gobbe parietali » 131.

» » » tra i centri delle squame temporali . . . . » 132.

Diametro bilaterale (maggior diametro trasversale) . . . . » 136.

Altezza del cranio, dal margine anteriore del grande foro occipitale al vertice » 148.

Circonferenza orizzontale . . . . » 518.

Distanza in linea retta tra i punti estremi della sutura sagittale. . . . . . . » 121.

Distanza in linea retta tra il margine anter. del grande foro occipitale e la sutura nasale . . . . » 104.

Distanza in linea retta tra il margine posteriore del grande foro occipitale e la punta anteriore della sutura sagittale . . . . » 156.

Lunghezza dell' arco tra un foro uditivo e l' altro pel vertice . . . . » 313.

Lunghezza dell' arco frontale . . . . » 127.

Larghezza del frontale tra i punti estremi della coronale . . . . » 114.

Larghezza del frontale tra le linee semicircolari, sopra le orbite . . . . » 93.

Larghezza della faccia tra le arcate zigomatiche . . . . » 131.

Lunghezza della faccia tra la sutura nasale e la punta del mento. . . . » 108.

Diametro verticale dell' orbita . . . . » 30,5.

» orizzontale » » . . . » 42,2.

Indice della larghezza, ossia diametro bila-

terale, supposto uguale a 100 il diametro antero-posteriore. . . . . mill. 75,1.
Indice dell'altezza . . . . » 81,7.

La delicatezza del cranio non permette di misurare la capacità coi metodi ordinariamente usati. Se però cerchiamo di determinarla col metodo proposto dal Broca, riceviamo un valore approssimativo che la rappresenta, di 1635 centim. cubici.

b. Cranio feminile

Il cranio feminile di Rovereto differisce in parecchi rapporti dal precedente. Se lo si osserva di faccia, si vede, che le arcate sopraciliari sono solo leggermente indicate, per cui la sutura nasale risulta più accostata che nel maschio alla generale superficie della faccia. Le orbite s' avvicinano alla forma circolare, essendo il diametro verticale uguale a mill. 33,3, ed a mill. 37,5 il diametro orizzontale. La fronte è relativamente alquanto più stretta fra le linee semicircolari. Nella mascella inferiore, l' apofisi mentoniera è ben sviluppata, ma, le linee obbliqua esterna e miloidea sono debolissime. È inoltre leggermente sviluppata l' apofisi genia, e la fossa canina è assai poco profonda. La faccia è mediocremente lunga; manca ogni traccia di sutura frontale; le gobbe frontali sono distinte.

La vista del cranio di profilo ci dinota, come nel precedente, la distinta dolicocefalia e la notevole sporgenza dell' occipite. La sutura coronale è chiara in ogni sua parte, le apofisi mastoidee sono piuttosto deboli, la fossa temporale è profonda con molte scabrosità della sua parte interna.

Nè la sutura sagittale, nè la lambdoidea tendono a dileguarsi; la protuberanza occipitale è leggerissima, ed appena accennata è la cresta occipitale esterna.

Il grande foro occipitale è spinto molto in avanti, in guisa che, se riuniamo insieme con una retta gli apici delle apofisi mastoidee, questa retta passa pel centro del predetto foro, e lascia quasi interamente innanzi a se i condili occipitali.

Guardando il cranio dal disopra, notasi una leggera assimmetria, essendo la gobba parietale destra alquanto stirata in avanti, in confronto della gobba parietale sinistra.

Le misure prese sopra questo cranio condussero ai seguenti risultati.

Lunghezza del cranio	mill.	172.
Larghezza del cranio tra le gobbe parietali	»	126.
» » » tra i centri delle squame temporali	»	131.
Diametro bilaterale (maggior diametro trasversale)	»	133.
Altezza del cranio, nel senso di Welcker,	»	125.
Circonferenza orizzontale	»	492.
Distanza in linea retta tra i punti estremi della sutura sagittale.	»	105.
Distanza in linea retta tra il margine anter. del grande foro occipitale e la sutura nasale	»	93.
Distanza in linea retta tra il margine poster. del grande foro occipitale e la punta anter. della sutura sagittale .	»	135.
Lunghezza dell' arco tra un foro uditivo e l' altro pel vertice	»	290.
Lunghezza dell' arco frontale	»	122.
Larghezza del frontale tra i punti estremi della coronale	»	111.
Larghezza del frontale tra le linee semicircolari, sopra le orbite	»	87.
Larghezza della faccia tra le arcate zigomatiche	»	121.

Lunghezza della faccia. . . . . . . mill. 115.
Diametro verticale dell' orbita . . . . » 33,3.
» orizzontale » . . . . » 37,5.
Indice della larghezza . . . . » 77,3.
» dell' altezza . . . . » 72,6.

Se anche di questo cranio si calcola la capacità col metodo di Broca, si giunge al valore approssimativo di 1241 centim. cubici.

c. Cranio infantile

Le dimensioni che offre questo cranio, poco possono interessarci, in questo studio antropologico, avendo il medesimo tutti i caratteri giovanili, i quali in gran parte cancellano i distintivi delle razze e delle nazionalità. Faremo perciò notare solamente le seguenti tre dimensioni.

Lunghezza del cranio . . . . mill. 164.
Larghezza del cranio tra le gobbe parietali » 131,5.
Altezza del cranio, nel senso di Welcker » 129.

Faremo osservare ancora, che manca ogni traccia di sutura frontale, quantunque si tratti di individuo assai giovane; che il cranio offre una notevole assimmetria, essendo la gobba parietale sinistra portata notevolmente in avanti, in confronto della gobba parietale destra; che in fine vi esistono tre ossa wormiane distintamente sviluppate, il primo nel mezzo circa della porzione sinistra della sutura coronale, il secondo sulla sutura lambdoidea, al lato sinistro, a due centimetri circa di distanza dall' angolo superiore dell' occipitale, ed il terzo sulla stessa sutura, al lato destro del cranio, e ad un centimetro circa di distanza dall' angolo predetto dell' occipitale.

Ora che conosciamo i caratteri di questi crani, potremo fare qualche confronto di questi con altri già conosciuti e descritti.

Innanzi tutto vogliamo confrontare il cranio maschile di Rovereto con quello di San Polo, da me illustrato e descritto nell' Annuario della Società dei Naturalisti di Modena, anno II.° tav. I.ª, pag. 1. Tale confronto è consigliato dalla uguale o quasi uguale antichità di questi due crani. Il seguente specchietto servirà all' uopo. Notisi che gli indici sono i valori delle dimensioni, supposta uguale a 100 la lunghezza del cranio.

	Cranio di S. Polo		Cranio masch. di Rovereto	
	Dimens. assolute	Indici	Dimens. assolute	Indici
Lunghezza del cranio	196	100	181	100
Diametro bitemporale	137	69,8	131	72,3
» verticale	143	72,9	148	81,7
Larghezza del frontale tra i punti più distanti della sutura coronale	124	63,2	114	62,9
Lunghezza dell' arco frontale	129	65,8	127	70,9
» » » tra un foro uditivo e l' altro pel vertice	349	178	313	173,2
Distanza in linea retta tra la radice dei nasali ed il centro della coronale	113	58,0	110	60,7
Distanza in linea retta tra i punti estremi della sutura sagittale	127	64,7	121	66,8
Distanza in linea retta tra il margine anteriore del grande foro occipitale e la sutura nasale	103	52,5	104	57,4
Distanza in linea retta tra il margine posteriore del grande foro occipitale e la punta anteriore della sut. sagittale	155,5	79,3	156	86,1
Larghezza della faccia tra le arcate zigomatiche	133	67,8	131	72,3

Da questo specchietto devesi inferire quanto segue.

1. Il cranio roveretano è, assolutamente, assai più corto del reggiano.

2. L' indice del diametro bitemporale in quello è notevolmente maggiore che in questo.

3. Il cranio roveretano è eminentemente alto, paragonato col reggiano.

4. La fronte in quello si eleva a maggiore altezza che in questo.

5. L' indice della larghezza della faccia, nel cranio roveretano, è considerevolmente maggiore che nel cranio reggiano.

Ho potuto confrontare il cranio di Rovereto con uno tra quelli scavati nella piazza reale di Modena nell' autunno 1865 e riferibili al 4.° o 5.° secolo della nostra èra. La seguente tabella porta alcune misure pei confronti opportuni.

	Cranio rover. masch.		Cranio modenese	
	Dimens. assolute	Indice	Dimens. assolute	Indice
Lunghezza del cranio	181	100	183	100
Diametro bitemporale	131	72,3	133	72,6
Altezza del cranio	148	81,7	138	75,4
Larghezza della fronte tra le linee semicircolari	93	51,3	93	50,8

Queste misure c' insegnano, che il cranio roveretano s' accosta al modenese antico per la sua lunghezza assoluta, pel suo indice cefalico e per la larghezza assoluta e relativa della fronte; ma si allontana dal medesimo per la sua grande altezza verticale. Potei inoltre rilevare dal confronto dei due cranii, che il primo è più largo tra le arcate zigomatiche ed ha una fronte assai più elevata del secondo.

Ora possiamo domandarci, se il cranio roveretano possa dirsi romano. Da notizie gentilmente fornitemi dal distinto nostro antropologo G. Nicolucci, e da quanto espose il dott. Antonio Garbiglietti nel Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino numeri 13, 14 e 15 del 1866, rilevo, tra altri, i seguenti caratteri del cranio romano.

I. Brevità relativa del diametro verticale. Questo diametro, secondo Nicolucci, non supera quasi mai i 140 millimetri.

II. Indice cefalico che oscilla fra 75 e 78 (secondo Nicolucci).

III. Distanza tra i due zigomi oscillante fra i 118 e 120 millimetri (secondo Nicolucci).

IV. Ragguardevole depressione della sommità del cranio (Garbiglietti).

Ora il cranio maschile roveretano offre un diametro verticale assai elevato, cioè di mill. 148, ed inoltre la larghezza della faccia, essendo di mill. 131, supera di molto quella dei crani romani. Le osservazioni sopra esposte c' insegnano, credo, chiaramente, che i crani di Rovereto sono diversi da quello di S. Polo, da quello della piazza reale di Modena ed infine dai crani romani.

In seguito a questi risultati negativi, cercai di sciogliere la questione confrontando i crani antichi di Rovereto con moderni della stessa località. I signori Menestrina e Zeni me ne procurarono tre di questi ultimi, due di bambini ed uno di femina adulta. Quest' ultimo concorda benissimo col femminile antico, come rilevasi dall' annessa tabella.

	Cranio ant. fem.	Cranio rec. fem.
	di Rovereto	
Lunghezza del cranio	172	171
Larghezza » » tra le gobbe parietali	126	126
» » » tra i centri delle squame temporali	131	131
Maggior diametro trasversale	135	135
Altezza del cranio	125	121
Circonferenza orizzontale	492	492
Distanza in linea retta tra i punti estremi della sutura sagittale	105	99
Distanza in linea retta tra il margine anteriore del grande foro occipitale e la sutura nasale	93	94
Distanza in linea retta tra il margine posteriore del grande foro occipitale e la punta anteriore della sutura sagittale	135	137
Lunghezza dell' arco frontale	122	127
Larghezza della fronte tra le linee semicircolari sopra le orbite	87	91
Larghezza della faccia tra le arcate zigomatiche	121	121
Maggior diametro verticale dell' orbita	33,3	34
» » orizzontale » »	37,3	38
Indice della larghezza	77,3	78,7
» dell' altezza	72,6	70,7
Capacità craniana approssimativamente, centim. cubici	1241	1233

Vediamo ora il risultato che si presentò in seguito all' esame di crani maschili del Trentino, tra cui ne misurai uno di Trento, due di Vervò nella Valle di Non e tre di S. Romedio della stessa valle. La seguente tabella offre il risultato de' miei confronti. Nella prima rubrica trovansi le misure del cranio antico maschile di Rovereto, nella seconda i limiti di oscillazione osservati nei predetti crani; la terza offre la media risultante dalle sei osservazioni.

	Cranio ant. masch. di Rovereto	Crani trentini moderni maschili	
		Oscillazioni	Medie
Lunghezza del cranio	181	168-178	173
Larghezza tra le gobbe parietali	131	127-139	134
» tra i centri delle squame temporali	132	122-140	132
Diametro bilaterale	136	132-151	142
Altezza del cranio	148	130-134	131
Circonferenza orizzontale	518	515-523	518
Distanza in linea retta tra i punti estremi della sutura sagittale	121	108-114	111
Distanza in linea retta tra il margine ant. del grande foro occipitale e la sutura nasale	104	92-101	96
Distanza in linea retta tra il margine post. del grande foro occipitale e la punta ant. della sutura sagittale	156	145-148	146
Lunghezza dell'arco frontale	127	130-137	134
Larghezza della fronte tra le linee semicircolari	93	93-103	97
» » faccia tra le arcate zigomatiche	131	120-137	131
Indice della larghezza	75,1	78- 89	82
» dell' altezza	81,7	72- 80	75

Da questa tabella si vede, che il cranio maschile antico di Rovereto concorda in molti rapporti coi crani trentini recenti. Solo due differenze risultano chiaramente dai numeri citati, e sono le seguenti:

1. Il cranio roveretano antico offre un indice cefalico minore dei crani trentini recenti; esso è più allungato e più stretto di questi.

2. Il medesimo ha un' altezza che supera la media osservata nei crani trentini recenti, quantunque tra que-

sti sianvi delle forme che s' accostano assai a quella che presenta il primo.

Non ostante queste differenze, dopo qualche esitazione, credo di dover riferire anche il maschio antico di Rovereto al tipo indigeno trentino; specialmente fui indotto a tale conclusione dal vedere che anche attualmente vi esistono dei crani di elevata altezza, come p. e. la offre uno di Vervò, il quale essendo lungo soli mill. 168, è alto mill. 134.

Concludo perciò colle seguenti asserzioni che credo ben fondate negli studi che precedono:

1. I cranj antichi roveretani vanno riferiti agli antichi abitatori del Trentino, dai quali discesero gli abitanti odierni.

2. Gli abitatori del Trentino durante l' epoca a cui risalgono le tombe scoperte a Rovereto, erano dolicocefali.

3. A contatto con altri popoli, e specialmente coi Romani e Veneti di cranio piuttosto corto e basso, in seguito all' incrociamento con questi, il cranio trentino si fece più corto e più basso, ed assunse que' caratteri che offre oggidì, i quali lo collocano nella serie dei popoli brachicefali.

4. Tuttavia osservasi anche a' nostri giorni qualche tipo che concorda quasi perfettamente coi crani antichi di Rovereto, ed è probabile, come lo fa supporre il caso da me osservato, che il tipo antico siasi mantenuto più puro nelle regioni settentrionali e montuose del Trentino, anzichè nella parte meridionale.

~~5. Il cranio [illegible] sembra aver subito delle modificazioni leggerissime.~~

II. Cranio di Verona

Ved. Tav. V. bis.

Questo cranio è stato trovato nell' escavo della Fossa maestra presso Verona alla profondità di metri 3 1|2 sotto il piano della Valle in uno strato di terriccio nero. Non posseggo più dettagliate notizie intorno alla giacitura di questo avanzo umano.

L' egregio mio amico cav. Edoardo De Betta volle comunicarmelo per oggetto di studio ed io sono lieto di poterlo illustrare, giacchè i caratteri che presenta lo rendono interessante pegli antropologi.

Il cranio antico veronese appartiene ad una donna di circa 34 anni e si fa notare per i seguenti tre caratteri.

1. La fronte è estremamente stretta, in guisa che la sua larghezza sopra le orbite tra le linee semicircolari non misura che mill. 85.

2. Il cranio è anteriormente assai stretto, ed apparisce perciò molto largo nella sua porzione posteriore. Mentre la distanza tra i punti estremi della coronale non misura che 113 mill., il diametro che congiunge i due punti omologhi tra loro più discosti dei parietali conta 139 millim.

3. Manca completamente la sutura sagittale, e la sutura coronale comincia a dileguarsi nelle sue porzioni laterali inferiori.

Aggiungerò ancora, che il cranio è alquanto assimmetrico, essendo il parietale sinistro più convesso del destro, quest' ultimo come stiracchiato in avanti.

Ho creduto opportuno di confrontare il cranio antico di Verona con un recente della stessa località, favori-

tomi, anche questo, dallo stesso De Betta. La tabella annessa ne contiene i risultati.

Si noti però, che sul primo non potei prendere tutte quelle misure che avrei desiderato, non essendo completo. Mancano infatti la mascella inferiore, l' osso temporale destro, la mascella superiore, porzioni delle due orbite ed una parte dei nasali. Se ciò non ostante si trova misurata la distanza tra le arcate zigomatiche, questa dimensione è calcolata coll' aiuto della metà sinistra del cranio.

	Cranio antico	Cranio recente
Lunghezza del cranio	180,6	183,5
Larghezza tra le gobbe parietali	136	143
Diametro bilaterale	139	144
Altezza del cranio	127	130
Circonferenza orizzontale	314	327
Distanza in linea retta tra il margine ant. del grande foro occipitale e la sutura nasale	98	98
Distanza in linea retta tra il margine post. del grande foro occipitale ed il centro della sutura coronale.	139	146
Lunghezza dell' arco frontale.	132	122
Larghezza della fronte tra le linee semicircolari	85	96,5
» della faccia tra le arcate zigomatiche	128	128
Maggior diametro verticale dell' orbita	33	36
» » orizzontale » »	39	39
Indice della larghezza	76,9	78,4
» dell' altezza	70,3	70,8

Se si riflette che tra i due crani misurati l' antico è di femina vecchia, ed il recente di maschio trentenne, si comprenderà di leggieri, come le piccole differenze che si sono manifestate, possano essere trascurate. A mio parere, l' antico cranio veronese appartiene a quello stesso tipo che dimora attualmente a Verona. In questo Weisbach e Nicolucci trovarono un indice cefalico di 82. Da questa media non si scosta molto l' indice cefalico da me notato nel cranio veronese recente, e se alquanto se ne allontana l' antico, devesi riflettere che si tratta di un individuo feminile antico che per soprap-

più è affetto di precoce ossificazione di alcune sue suture.

Un solo carattere non può essere trascurato, quello che si riferisce alla strettezza della fronte. Ma esso non può essere, da solo, ritenuto carattere di stirpe, sibbene ed unicamente carattere individuale. È poi sommamente probabile, che la strettezza della fronte e la differenza nella larghezza tra la porzione anteriore e la posteriore del cranio, dipendano dalla sinostosi della sutura sagittale.